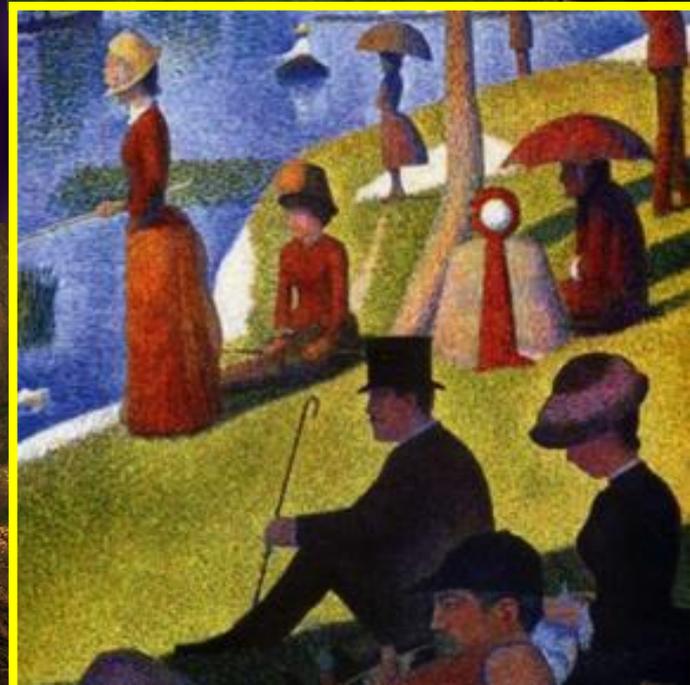
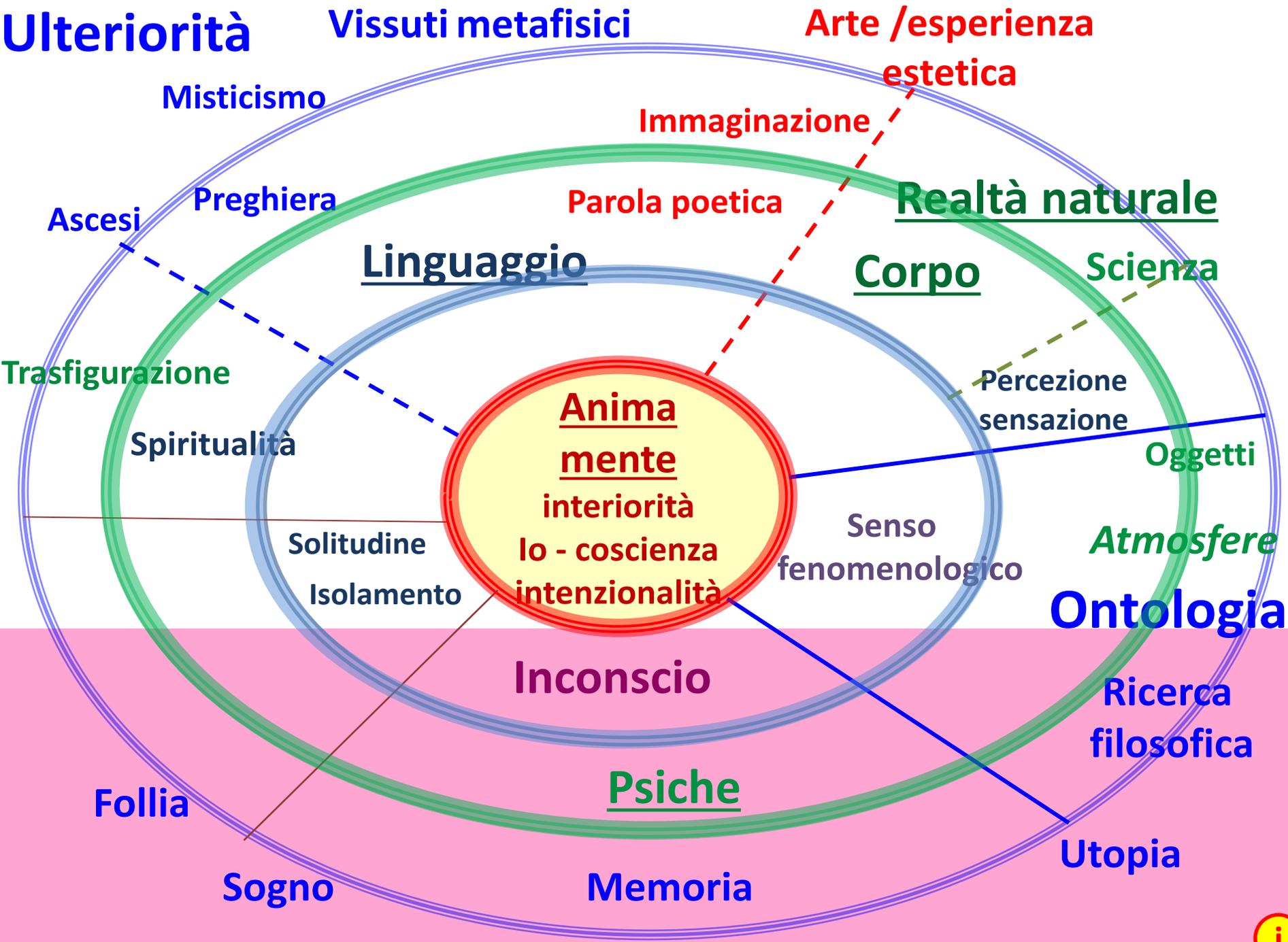


# Spazio fenomenico

# Spazio fenomenologico





**Ulteriorità**

**Vissuti metafisici**

**Arte /esperienza estetica**

**Ontologia**

**Realtà naturale**

**Linguaggio**

**Scienza**

**Magia**

**Anima  
mente**

**interiorità  
coscienza  
intenzionalità**

**Inconscio**

**Reale interiore**

**Trascendenza**

**Atmosfera  
Stati  
esteriori**

**Ricerca  
filosofica**

**Flusso  
di coscienza**

**Dimensione  
Surreale**

**Epifania**

**Utopia**

Misticismo

Espressione  
Metaforico - simbolica

estetica

Ascesi

Preghiera

Parola  
poetica

Immaginazione

Visione  
respiro

Limite del  
sapere

Trasfigurazione

Desiderio

Rappresentazione  
Narrazione

Esperienza  
Sensibile  
Descrizione

Percezione  
sensazione

Meditazione

Spiritualità

Silenzio

Significazione

Designazione

Contemplazione

Solitudine

fenomenologico

Senso

Nevrosi  
Psicosi

Isolamento

Monologo  
Interiore

Schizofrenia

Follia

Sogno

Epifania

Utopia

# Condizioni e modalità del sentire fenomenologico nella dialettica tra spazio interiore e realtà esterna

- **Tensione desiderante / proiezione.** Empatia, illusione, utopia, magia, pulsione di vita e di morte ( eros/thanatos )
- **Specularità / Simmetria.** Narcisismo, ridondanza, **corrispondenza**
- **Asimmetria / Divaricazione.** Follia, psicosi, sdoppiamento, schizofrenia
- **Chiusura.** Circoscrivere, interiorizzare, isolare, censurare, condensare. Solitudine, isolamento, introversione, autismo
- **Ciclicità.** Equilibrare, razionalizzare, armonizzare, ripetere, essere speculari
- **Evasione.** Diversione, divertimento, abbandono, liberazione, magia, esotismo. Esorcizzare, rimuovere, sublimare.
- **Spostamento.** Viaggiare, vagare, ritornare, perdersi, volare, navigare, passeggiare
- **Trascendenza / Ulteriorità.** Elevazione, riposo, alleggerimento, silenzio. Speranza, invocazione, annullamento, estasi, contemplazione, spiritualizzazione , visione, trasfigurazione, *allegria della mente*
- **Recupero.** Memoria, evocazione, ricordanza, nostalgia, archivio, collezione
- **Trasposizione / Oggettivazione.** Allegoria, metafora, simbolo, epifania, metamorfosi, proiezione metafisica, contenuto onirico. Anoressia, bulimia
- **Annullamento.** Sonno, rimozione, oblio, disincanto, panismo, follia
- **Annichilimento.** Psicosi, somatizzazione, malattia, suicidio, pulsione di morte (*thanatos*)

# Esistenzialismo e fenomenologia

- [L'allegria della mente](#). Agostino e il soffio dello *spirito* alla ricerca di sé stesso e della verità
- **ESISTENZIALISMO**
- [Kierkegaard](#) . *L'esistere* come *scelta individuale* di alternative. Possibilità, angoscia e disperazione. Vita estetica, etica, religiosa
- **FENOMENOLOGIA**
- *Fenomenologia trascendentale epistemologica: intenzionalità, epoché* come *riduzione fenomenologica, strutture di senso, trascendenza dell'io, essenze* ( Husserl)
- *Fenomenologia esistenziale ontologica : Dasein* ( essere gettato nel mondo, *l'esserci* , *essere per la morte* che dà *senso* all'esistenza, libertà e immanenza, angoscia, *autenticità* e *coscienza trascendentale* ( Heidegger )
- La *percezione* come *apertura* e *significato* intessuta di *corporeità* ( Merleau-Ponty )
- *Fenomenologia dell'immagine* ( Franzini )
- *Discorso e figura*, designazione e significazione ( Lyotard )
- *Empatia* come senso dell'essere ( Edith Stein )
- *L'estasi* come vertice esistenziale ( Teresa d'Avila )
- [PSICHIATRIA FENOMENOLOGICA](#)
- *Solitudine creativa e isolamento* nella psichiatria fenomenologica ( Borgna )

# Un'interpretazione fenomenologica delle *Confessioni* di S. Agostino

Roberta De Monticelli

L'allegria della mente

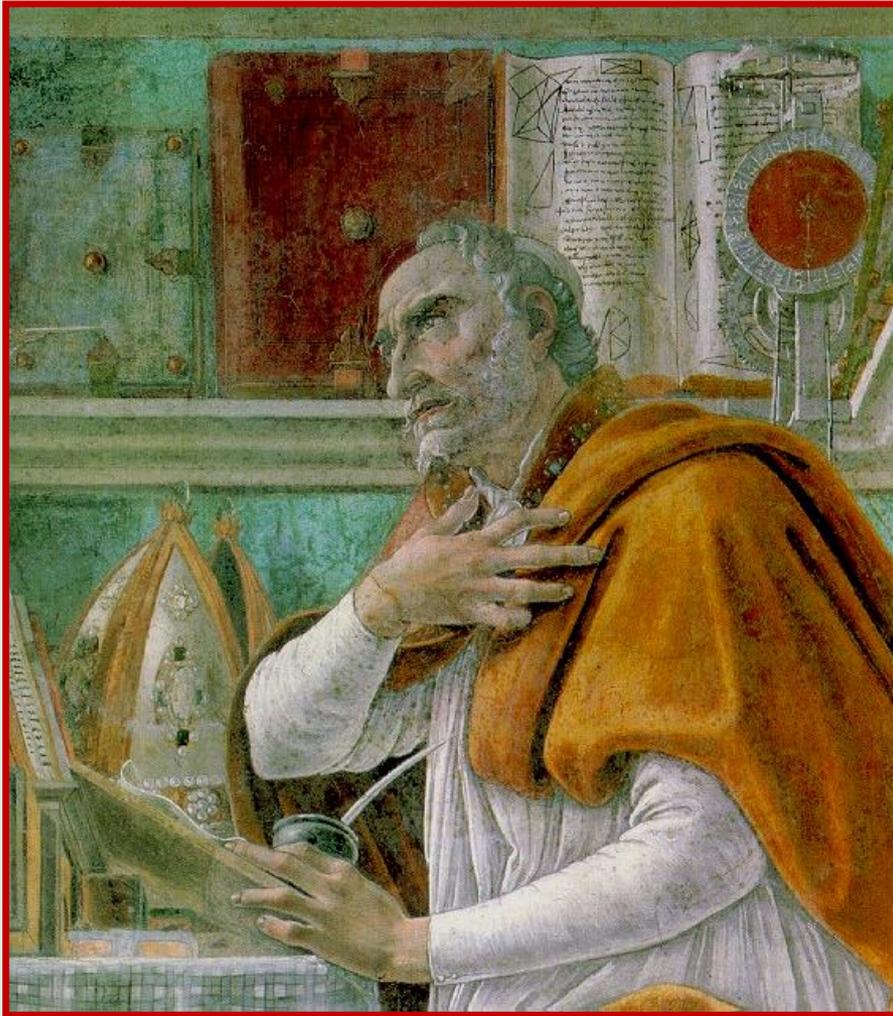
Dialogando con Agostino



**“Nutre la mente soltanto ciò che la rallegra”**, scrive Agostino nel XIII Libro delle *Confessioni*, dedicato al soffio rinvigoriscente che chiamiamo **“Spirito”**. In Agostino è propriamente l'esperienza dello Spirito. **Ogni persona viva è impegnata nella sua personale ricerca di conoscenza**. Noi infatti leggiamo, andiamo a teatro, al cinema o a un concerto, amiamo le buone conversazioni e conoscere persone nuove. Tutto ciò è ricerca di quella conoscenza che porta alla crescita di sé, **alla conoscenza della propria ulteriorità**.

Ma ogni percorso di conoscenza personale è **rischioso, oltre che avventuroso**. Chi di noi non conosce l'**angoscia della dispersione**, chi non ha vissuto la frustrazione e la tristezza del **vedersi sfuggire fra le mani il poco tempo “libero” senza nutrimento e costruito, senza rinnovamento e ricreazione, senza luce e piacere**. Il filo conduttore del saggio è l'**enigma celato nella parola “spirito”**, così da servire alla **ricerca personale di ognuno, in una ricreazione della mente**.

# L'allegria della mente



Botticelli, Sant'Agostino nel suo studio

-L'esperienza dello spirito e il riposo. Si è fatti riposare in altro da sé pur restando in sé. Si diviene porto che accoglie e registra la rotta e il senso del vivere. **Alleggerimento / allegria**

-Lo spirito e la memoria come **ampiezza** e **profondità**, dimensione latente dell' essere personale. *Una cripta profonda e sconfinata in cui io stesso non comprendo quello che sono.*

-Lo spirito come **donum sapientiae**. Il rischio della **distrazione**. **Angoscia di dispersione**: avidità di conoscere e disordine mentale, lo smarrimento (**vana curiositas**) e l'attenzione

- **Lo spirito e il ritmo**. Il regime musicale della parola poetica. **Piacere estetico e ulteriorità**.

- Lo spirito e la **libertà**. **Il potere di iniziare dal presente**. **Volontà e libero arbitrio**

- Lo spirito e il **sentimento della realtà**. **Fenomenologia dell'attenzione**. **L'empatia**



Ciò ch'io vedevo mi sembrava un riso  
De l'universo, per che mia ebbrezza  
Intrava per l'udire e per lo viso

Dante, Paradiso XXII, 4 - 5

# Rivelare, rilevare, portare alla luce.

Il risveglio delle cose a se stesse. Il soffio che ravviva, il raggio che accende, la scintilla che brevemente è tutto ciò che è il fuoco. Queste immagini evocano uno stato di *maggior essere*, di *maggior essere sé*, che appare donato e non cercato

# ESISTENZIALISMO



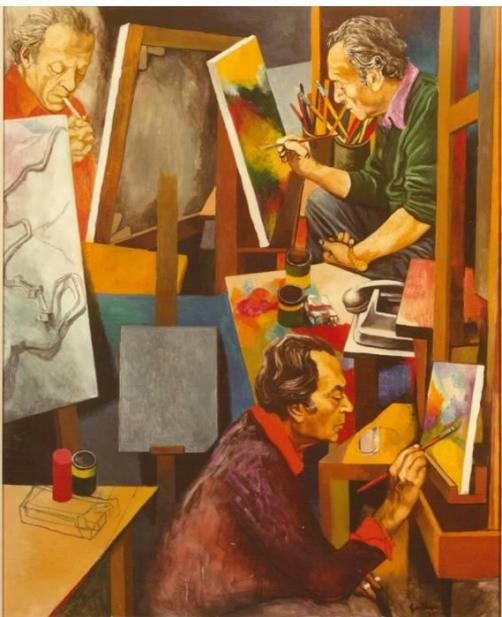
Con il termine Esistenzialismo si indica una corrente filosofica e letteraria presente soprattutto in Francia a partire dagli anni Trenta del Novecento, che concepisce **l'esistenza umana come centro della sua indagine**: tale esistenza è caratterizzata dalla **finitezza** (l'uomo ha come caratteristica non accidentale la mortalità), dal fatto di **svolgersi in un mondo**, dalla sua definizione in termini non di necessità, ma di **possibilità**. **Colpa, scelta, rischio, scacco, singolo, responsabilità, situazione, mondo**, sono i termini chiave di questa corrente. Elementi di **crisi economica, sociale e politica tra le due guerre** in molte nazioni europee, furono motivi di angoscia esistenziale che si legarono all'atteggiamento critico degli esistenzialisti.

L'esistenzialismo riflette sulla **problematicità del senso della vita**, in relazione al **nichilismo**, sui limiti e le possibilità della **libertà individuale**, ponendo le domande: "**che cos'è l'essere?**" e "**che cosa vuol dire esistere?**"

Padre dell'esistenzialismo è [Søren Kierkegaard](#) mentre nel '900 furono esistenzialisti [Martin Heidegger](#), [Jean-Paul Sartre](#), [Karl Jaspers](#) e Maurice Merleau-Ponty, in modo particolare [Edmund Husserl](#), colui che ha posto con la **epoché fenomenologica** e la **intuizione eidetica** le basi concettuali della corrente.

**Le domande sull'essere e sull'esistere riguardano il singolo nella sua interiorità, nel suo sentirsi un "ego" rispetto al mondo.** Queste domande sono avvertite e poste come fondamentali nel momento in cui l'io è in crisi rispetto al vivere in rapporto al mondo **e si chiede la ragione del proprio esistere come sua parte e la vera ragione del suo rapporto con esso.**

L'individuo, percependosi come ente particolare, ovvero unico fra tutti gli enti, si interroga sul senso della parola *essere*, ma fallisce la risposta. È da questo problema, che occorre partire.



# Søren Kierkegaard: i tre stadi di vita

- Nello **stadio estetico** l'uomo manifesta **indifferenza nei confronti dei principi e dei valori morali**. Ritiene primari i **valori della bellezza e del piacere** e a essi subordina tutti gli altri. L'**esteta** è teso solo al **soddisfacimento di sempre nuovi desideri** e considera il mondo come uno **spettacolo da godere**. *Si lascia vivere momento per momento*. Si abbandona al presente **fuggendo legami con il passato, rinunciando al ricordo**, e con il futuro, **non avendo speranza**. Vive nell'istante, cioè **vive per cogliere tutto ciò che vi è d'interessante nella vita, trascurando tutto ciò che è banale, ripetitivo e valoriale**. Il suo motto è la massima di Orazio: **carpe diem** (cioè "cogli l'oggi"). Il tipo dell'esteta è per Kierkegaard il **"seduttore"**, rappresentato dal personaggio di **Don Giovanni**, il leggendario cavaliere spagnolo prototipo del **libertino**, immortalato nell'omonima opera di **Mozart**.

- Dopo la disperazione della vita estetica, l'uomo può **decidere di cambiare tipo di esistenza**, optando per la **vita etica**. Nello stadio etico, l'uomo **vive in conformità a ideali morali** e cerca di **assumersi delle responsabilità**. **Sceglie fra il bene e il male** e accetta i compiti della **famiglia**, del lavoro, dell'impegno nella società, dell'amor di patria e affronta sacrifici

- L'uomo realizza veramente sé stesso come individuo, nella **sfera religiosa**. Quando l'uomo **si pone di fronte a Dio**, deve **abbandonare le finzioni** e le illusioni. **Si mostra a Dio e a se stesso** nella sua vera individualità, **nella sua autenticità di peccatore**. L'esperienza religiosa prova **l'esistenza di un'interiorità nascosta nell'uomo**, in cui avviene il **rappporto personale con Dio**. Inoltre, l'uomo che si pone solo davanti a Dio ha la possibilità di **afferinarsi come singolo**. L'uomo religioso, "il cavaliere della fede" è incarnato da **Abramo**



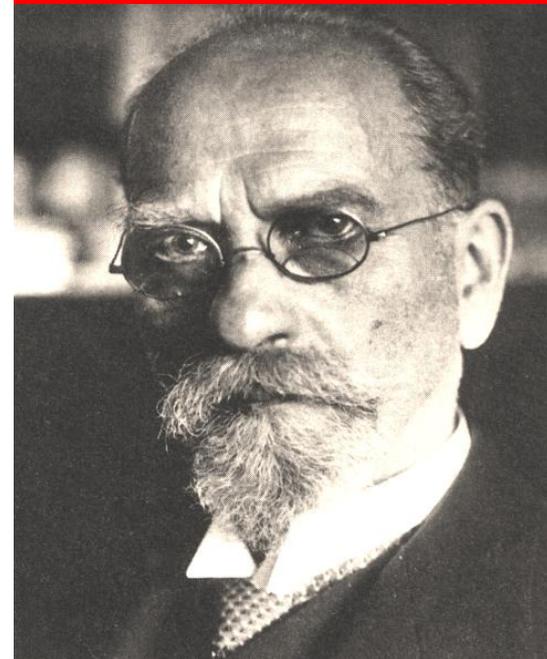
**Edmund Husserl** (1859-1938), il maggior rappresentante della scuola fenomenologica, fonda una **scienza filosofica pura**, liberando le forme logiche dai fatti psicologici, effimeri e mutevoli e **considerandole nella loro universalità e immutabilità**. Per giungere a ciò, egli muove dall' "intenzionalità della coscienza", nel senso che **la coscienza è sempre la rappresentazione di un oggetto**, d'una realtà esistente fuori di essa . Questa scienza radicale di ciò che è radicale è **fondata sull'intuizione filosofica dell'essenza**.

È questa la "dottrina fenomenologica": che è la **pura descrizione degli oggetti logici**, la **rigorosa scienza del fenomeno**, cioè **dell'essere in quanto si manifesta alla mente**. La filosofia diviene **scienza esatta**, come la matematica, essa vuole essere una **descrizione delle strutture e delle forme essenziali che assume il "fenomeno" nella conoscenza**, a prescindere da qualsiasi presupposto. **Mettiamo il mondo tra parentesi**, sospendiamo l'assenso ( *epoché*) per fissare la **pura essenza**, la **struttura dell'oggetto** presente alla coscienza (*intuizione eidetica*).

**L'intenzionalità** è la forma essenziale e caratteristica della coscienza umana, consiste nella bipolarità soggetto-oggetto.

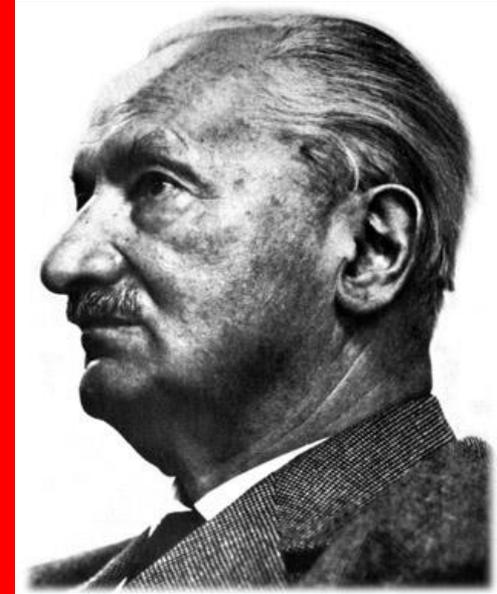
L'esistenza del mondo sensibile, quindi, non è del tutto evidente, ed è dato dubitarne; ma **poiché il mondo ci appare, c'è dunque una coscienza a cui appare**, la quale è la sola indubitabile e nella quale **oggetto e soggetto coincidono**.

Ma diversamente dal dubbio di Cartesio, **la coscienza** di cui parla Husserl è la **coscienza pura, assoluta** per cui tutta la realtà acquista significato. Pertanto, la fenomenologia offre la possibilità dello sviluppo **dell'esistenzialismo e dell'ermeneutica**.



**Edmund Husserl**

L'Esistenzialismo novecentesco nasce dalla lettura e interpretazione di *Essere e tempo* (1927) di **Martin Heidegger** (1889-1976): *l'analitica esistenziale del Dasein* ("esserci", cioè l'uomo) fu interpretata come **filosofia dell'esistenza**, mentre erano già evidenti molti motivi che avrebbero condotto Heidegger a una **filosofia dell'essere a sfondo ontologico**. In *Essere e tempo* sono presenti molti temi che diverranno tipici dell'Esistenzialismo: la definizione dell'**uomo** come **essere per la morte** e tutta la riflessione sulla **morte come ciò che dà significato alla vita**; l'attenzione posta sulla **vita quotidiana dell'uomo** e non sulla sua vita intellettuale o sui momenti "alti" che la caratterizzano; la **distinzione fra un'esistenza autentica e una inautentica**, dove l'esistenza autentica è quella che assume la **decisione della morte come costitutiva**, mentre quella **inautentica è la vita del "si" anonimo**, della gente, della **chiacchiera** e della **curiosità**; la definizione della vita dell'uomo come **progetto**; la concezione dell'uomo come **esser gettato**.



**Martin Heidegger**

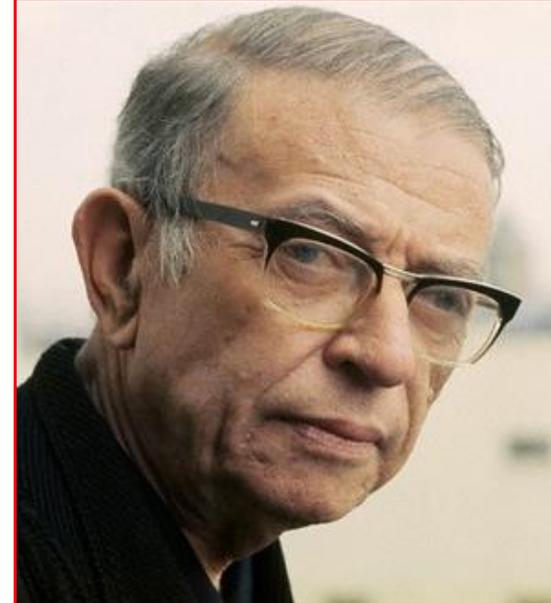
**Karl Jaspers** (1883-1969) sviluppa una filosofia esistenzialista, analizzando **vari ambiti della vita dell'uomo**, e reinterpretando in questa luce molti concetti fondamentali della filosofia: **necessità e libertà, libero arbitrio, autodeterminazione**. L'esistenza è per lui un **orientarsi nel mondo**, poiché la vita umana è **sempre situata nel mondo** (*Psicologia delle visioni del mondo, 1919*). La conoscenza oggettiva non serve a conoscere, perché è conoscenza di oggetti che sono nel mondo, mentre **il mondo è trascendente per l'uomo**. Jaspers insiste sul **condizionamento che la situazione in cui l'uomo si trova esercita sulla sua attività progettante**, fino a limitarla radicalmente a una adeguazione a ciò che già l'uomo è.



**Karl Jaspers**

Jean-Paul Sartre (1905-1980) distingue fra "**per-sé**", che è la coscienza intesa come **intenzionalità verso le cose**, e "**in-sé**", che è il **mondo, nel quale l'uomo si muove**; egli concepisce l'uomo come **progetto assolutamente libero** ("per-sé") **che assegna significati**, progetto entro il quale si collocano i progetti particolari della sua vita, e come sempre correlato con la pesantezza del mondo ("in-sé"). **Ma scegliere fra le infinite possibilità che si aprono è impossibile**, perché nessuna ha giustificazioni migliori dell'altra. Anche in questo caso si giunge così allo scacco.

L'Esistenzialismo ha trovato espressione, oltre che in opere filosofiche, anche **in romanzi, opere teatrali**, atteggiamenti alla moda in una generazione. Oltre al romanzo di Sartre ***La nausea* (1938)**, e ai suoi lavori teatrali, una buona espressione di questi atteggiamenti è rintracciabile nei romanzi di **Albert Camus**, in particolare ne ***Lo straniero* (1942)**: ***l'individuo è estraneo a tutto quello che gli accade perché la sua vita si riduce a una serie di equivoci, di fraintendimenti. La parte che egli recita viene interpretata dal mondo in modo diverso dal suo, le scelte dell'uomo non hanno nessuna rilevanza.***



**Jean-Paul Sartre**

# Fenomenologia

Percepisco una realtà con i sensi; opero con lo sguardo sul campo lungo e poi focalizzo, colgo la strutturalità della spiaggia come fenomeno; intenzionalmente mi sposto a cogliere alcuni particolari (oggetti, posture, rapporti tra soggetti...) come appaiono disposti nello spazio



Attraverso la memoria involontaria lego la mia percezione ad un'opera artistica, *Une dimanche à la Grande Jatte* di Seurat (operando una **ritenzione**). Verifico la strutturalità del fenomeno rappresentato, richiamo uniformità e difformità mentalmente su spazio-tempo



Conservo per un po' di tempo l'immagine mentale, che si confonde con altre rappresentazioni di ambienti simili. Per analogia mi prospetto altri tipi di spiagge, urbane, balneari, tropicali



Opero cioè delle **protensioni** ( delle **proiezioni** in avanti del fenomeno, rinsaldato nella sua struttura intenzionalmente colta e non contraddetta da altre appercezioni). Sfruttando i dati strutturali, che l'osservazione e le verifiche esperienziali o mnestiche mi hanno offerto, riesco a rivivere in modo pertinente l'atmosfera del luogo.



Recupero **ontologicamente** il fenomeno spiaggia ogni volta che fisicamente lo rivivo nelle categorie spazio-temporali che lo definiscono. Sono preparato a coglierne indirettamente le numerose valenze simboliche, metaforiche ed estetico-esistenziali. Colgo ad esempio la dolcezza del declivio, dell'abbassarsi del suolo verso l'acqua... accogliente. Le ombre digradanti



Recupero in memoria la mia abitudine a frequentare certi luoghi, che popoleranno il mio vissuto con indubbe valenze di significati, legate ad abitudini, stati d'animo, connotazioni spaziali, rapporti umani, associazioni mentali. La spiaggia si trasforma in **regione ontologica**



**La memoria artistica si confonde con la memoria volontaria e con quella involontaria, e tramite il linguaggio espressivo della figurazione, è importante mediazione per cogliere altre plausibili sensazioni, legate al fenomeno: noia pensosa, stanco abbandono al tepore del sole.**



# Variazioni percettive e vissuti

**dalle** piante officinali  
**alle** sostanze pure

Efedra Sinica, pianta da cui si ricava l'efedrina, prototipo delle sostanze amfetaminiche.

**Papavero sonnifero.**  
Pianta da cui si ricava l'oppio

**Radici di ipecacuana,**  
ricche di emetina



A vibrant field of red poppies in full bloom, with green stems and leaves visible. The flowers are densely packed, creating a sea of red. The background is slightly blurred, emphasizing the foreground flowers.

Siamo ora **costretti** al **concreto**  
a una **crosta** di **terra**  
a una **sosta** di **insetto**  
nel **divampante segreto** del **papavero**

*Bortolo Cottafi*



*Condizioni, vincoli, spazi emozionali*



*Cose, oggetti, presenze animate, elementi della natura*



*Valenze connotanti, espressioni metaforiche e metonimiche*

# **Siamo ora costretti al concreto a una crosta di terra**

***Costretti al concreto - Vincolati alle contingenze concrete dell'esistenza, ai bisogni, doveri, impegni, fatiche.....***

***a una crosta di terra - Stretti alle nostre necessità, fermi al nostro ambiente di vita***

## **Crosta**

1 - ***strato esterno duro e secco di qualcosa*** ( crosta del pane )  
*strato superficiale della Terra*

***Crosta*** è una ***metonimia***, parte per il tutto ( terra, mondo, per estensione ambiente di vita... ), il termine rafforza visivamente l'idea di durezza, asprezza, aridità, inospitalità della nostra sede di vita

# nel **divampante segreto** del papavero

**Divampante** - si riferisce al colore rosso fuoco del fiore, ma richiama anche calore, ardore, tensione verso la vita e la germinazione primaverile

**Segreto del papavero** - il calice è rifugio per l'insetto ma anche la sede dell'impollinazione. C'è vita nel calice di un fiore, invisibile, segreta

**a una sosta di insetto**

come l'uomo sosta brevemente sulla terra, così l'insetto lascia la sua traccia misteriosa nel calice del papavero



# FENOMENOLOGIA



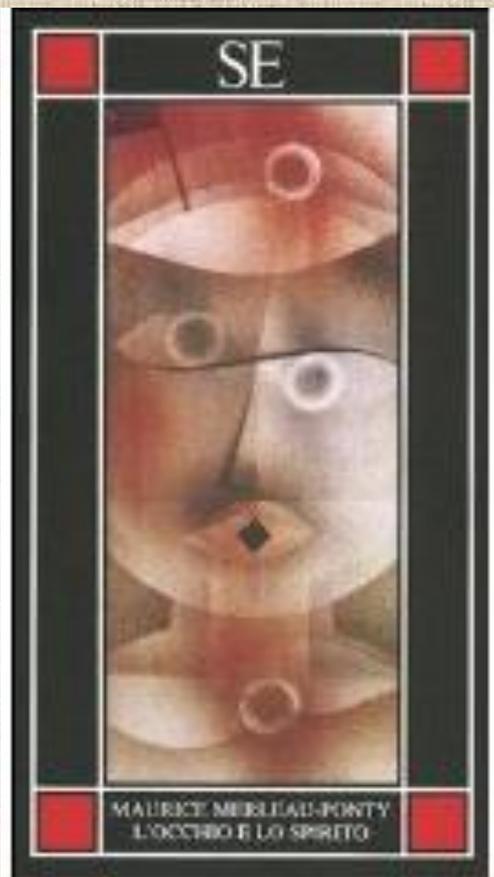
- La filosofia si trova in una **dimensione nuova ed autonoma rispetto alla scienza**.
- Il punto di partenza della Fenomenologia è **la messa in dubbio di ogni giudizio, ivi compresi quelli di carattere scientifico**. La critica della conoscenza inizia dall'**epoché** (*sospensione del giudizio*) per ritrovare una **certezza originaria e indubitabile**.
- Evidente nella coscienza è solo il carattere dell'**intenzionalità ( come tendere verso )**. Ogni atto di coscienza è **una coscienza di qualcosa. E' un vissuto**.
- Sono **intenzionali tutti i vissuti (percezioni, ricordi, previsioni, immaginazioni, ragionamenti)**. La **difficoltà** non è nell'immanenza del vissuto, ma **nella sua trascendenza**, poiché **ogni intenzionalità**, anche quando assume la forma della **riflessione**, rinvia sempre a qualcosa che è diverso e distinto dal soggetto.
- Si deve guardare non **all'esistenza delle cose , a come queste si costituiscono oggettivamente nella coscienza**. Vanno sospesi sia l'atteggiamento della psicologia empirica, che considera il soggetto come un mero "fascio di percezioni, **sia il sentimento ingenuo che l'oggetto della percezione stia lì**, effettivamente esistente e che l'ego sia il terminale dell'azione che quello esercita.
- **L'io come persona**, come cosa del mondo, e **il vissuto come vissuto di questa persona**. Se voglio ottenere **il fenomeno puro della percezione** devo sospendere e l'io , che riflette su quanto percepito e il tempo oggettivo in cui tutto ciò accade . Si deve approdare **all'intuizione pura** del fenomeno nel modo in cui si dà e diventa vissuto.





**Il ruolo dello spazio figurale in Lyotard, è una sorta di dinamica energetica, che trasgredisce i canoni della parola e del linguaggio per accedere al senso delle cose**





## *Al di là dell'immagine*

*La forma riflessiva  
dell'immagine estetica*



# Fenomenologia della percezione (immaginazione)

**Esperienza**

**Apprensione**

**Percezione estetica**

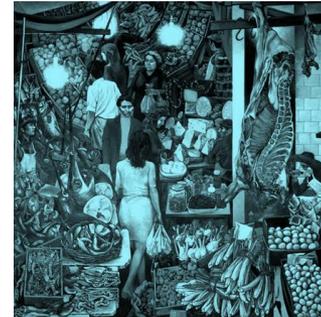
Presenza dato fenomenico

**Oggetto estetico**



**Forma: struttura spazio-temporale**

**Apparenza**



**Conversione**

**Rappresentazione**

**Oggetto**



**Intenzionalità, coscienza si oppone all'oggetto**

**Integrazione**

**IMMAGINAZIONE TRASCENDENDENTALE**

**Io, soggetto**

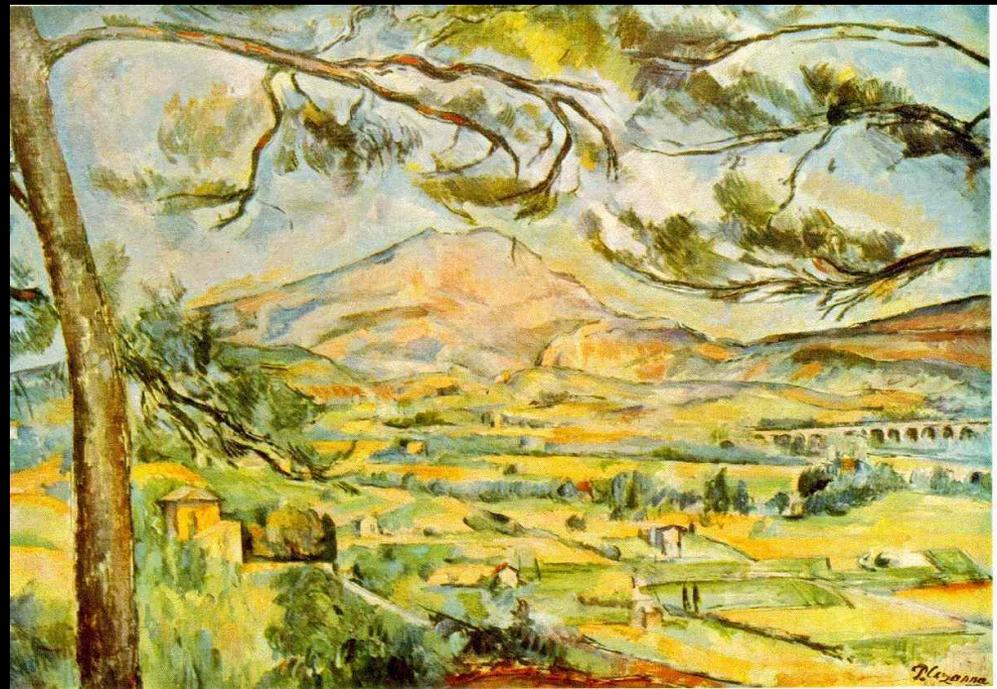


**IMMAGINAZIONE EMPIRICA**

# Fenomenologia della percezione (immaginabilità)











Cezanne, La montagna St. Victoire

La pittura deve esprimere «le strutture profonde dell'essere», deve essere «una ricerca ontologica, una sorta di filosofia» Anche se la realtà esiste fuori di noi, essa può essere conosciuta solo in quanto è percepita dalla nostra coscienza; egualmente, noi possiamo indagare la struttura della nostra coscienza solo in quanto in essa sono presenti immagini reali: **struttura del reale e struttura della coscienza coincidono.**

La percezione, una volta portata al livello della coscienza, non è più semplice, non è costituita soltanto da una quantità di luce colorata, ma si struttura in una immagine formata da dati sensibili complessi di luce, di colore, di massa, di volume, di spazio. Il problema è di non sopraffare la sensazione con sovrastrutture intellettualistiche:





il pensiero deve far propria la sensazione fondendosi con essa e mantenendo, per quanto possibile, l'identità fra la struttura della coscienza e la struttura oggettiva. La pittura è l'oggettivazione nella tela dei reali dati sensibili strutturati nella coscienza. **Monet** e **Renoir** erano interessati solo ai fenomeni percettivi della luce e del colore, **Cézanne** cerca di sintetizzare nella sua pittura anche i fenomeni della interpretazione razionale.

**Essi portano a riconoscere le forme e lo spazio.** Ma, per far ciò, egli non ricorse mai agli strumenti tradizionali del disegno, del chiaroscuro e della prospettiva, **ma ricorse solo al colore.** La sua grande ambizione era di **risolvere tutto solo con il colore,** sintetizzare nel colore la visione ottica e la coscienza delle cose. Egli disse infatti che «nella pittura ci sono due cose: l'occhio e il cervello, ed entrambe devono aiutarsi tra loro».



Cézanne, Natura morta

# Tensione trascendente dell'io e dinamiche patologiche

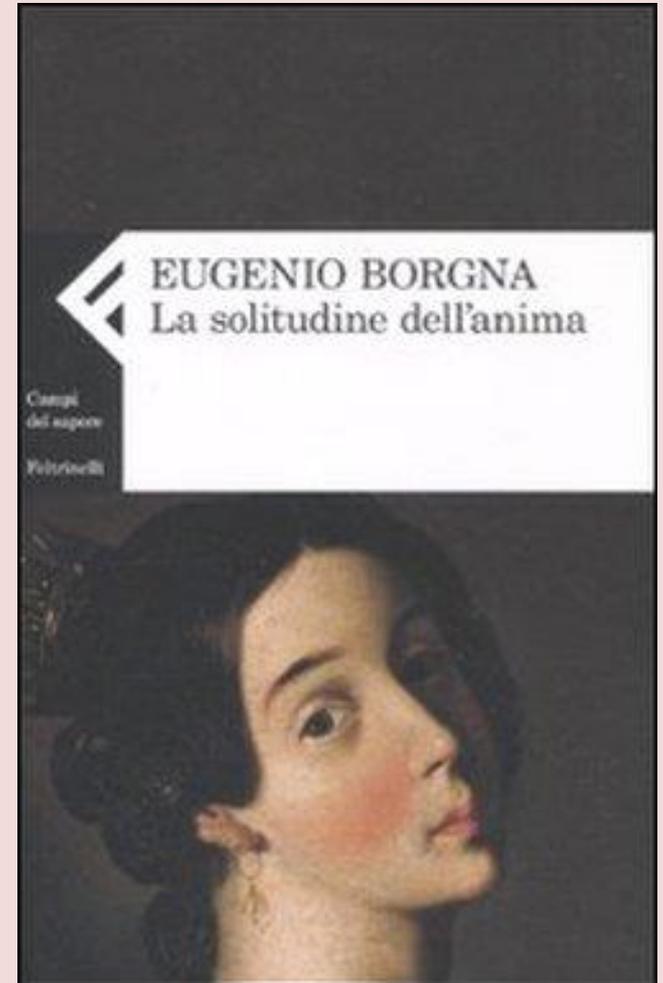


«**Solitudine**» è parola usata quasi sempre in un'accezione negativa. Normalmente è sinonimo di **emarginazione** e **esclusione**. Ma lo psichiatra Eugenio Borgna (*La solitudine dell'anima, Feltrinelli*) osa parlare anche di **un'altra solitudine**. Della ricercata solitudine di chi sceglie di sfuggire al rumore cui quotidianamente siamo consegnati. Della **“bella” solitudine dei mistici**; della **creativa solitudine dei poeti**. Su questa parola dunque Borgna indaga e ne trae un'altra, oggi oscurata, dimensione.

«**Occorre distinguere la solitudine dall'isolamento**, che ne è la faccia negativa: **la condizione cioè imposta da dolore, malattia, povertà, o dalla nostalgia feroce di un lutto**. Anche l'isolamento però può essere scelto: **è il rifiuto intenzionale dell'altro**, o il vassallaggio delle proprie **pulsioni egoistiche, che rompe ogni comunione con il prossimo**».

Ma l'altro volto, luminoso, della solitudine è appunto la **solitudine scelta**: «Per **cercare il proprio cammino di vita interiore**: *In interiore homine habitat veritas, noli foras ire...*, ammonisce Agostino». E tuttavia i due aspetti, l'isolamento afflitto e la ricerca di sé, **non sono regni divisi da invalicabili confini**: ogni forma di isolamento può essere riscattata».

## Solitudine e interiorità. Isolamento come rinuncia e vincolo di chiusura



## E tra solitudine e poesia, che rapporto c'è?

«Siamo sempre dentro alla nostalgia dell'indicibile. La solitudine affranca, ringiovanisce, è premessa, come la malinconia, della genesi della esperienza poetica.

Solitudine, anche qui, è un rientrare in sé, e ascoltare gli abissi».

## Allora poesia e preghiera si assomigliano?

«La grande poesia difficilmente si distingue dalla preghiera. Penso a Petrarca, a Dante. Il luogo di comunanza è che entrambe attingono alla più profonda domanda, e che entrambe nascono più abbaglianti dalla disperazione. Certo l'ultimo orizzonte della santità è Dio, che incendia e trasfigura tutta la vita; mentre la poesia è maieutica per gli altri. In un certo senso, i poeti sono dei messaggeri. E però quali affinità tra l'ostinato bussare di Leopardi contro una porta che apparentemente non si apre, e lo strazio oscuro di madre Teresa».

Eugenio Borgna

## Solitudine, poesia preghiera





# Gli ambiti esistenziali di Giacomo Leopardi.

Le espressioni letterarie del sé.  
Come ricreare i contesti  
dell'interiorità e ridisegnare la  
condizione della **solitudine**  
**creativa diversa dalla solitudine**  
**isolamento** ( E. Borgna )



*La solitudine è lo stato naturale di gran parte, o piuttosto del piú degli animali, e probabilmente dell'uomo ancora. Quindi non è meraviglia se nello stato naturale egli ritrovava la sua maggior felicità nella solitudine e neanche se ora ci trova un conforto, giacché il maggior bene degli uomini deriva dall'ubbidire alla natura e secondare, quanto oggi si possa, il nostro primo destino. Ma anche per altra cagione **la solitudine è oggi un conforto all'uomo nello stato sociale** al quale è ridotto. **Non mai per la cognizione del vero in quanto vero. Questa non sarà mai sorgente di felicità, né oggi, né era allora quando l'uomo primitivo se la passava in solitudine, ben lontano certamente dalle meditazioni filosofiche; né agli animali la felicità della solitudine deriva dalla cognizione del vero. Ma anzi, per lo contrario **questa consolazione della solitudine deriva all'uomo oggidí e derivava primitivamente dalle illusioni**. Come ciò fosse primitivamente, in quella vita occupata (...) e come **questo accada parimente ne' fanciulli**, l'ho già spiegato piú volte. Come poi accada negli uomini oggidí, eccolo. **La società manca affatto di cose che realizzino le illusioni per quanto sono realizzabili**. Non cosí anticamente, e anticamente la vita solitaria fra le nazioni civili o non esisteva o era ben rara.***

**LEOPARDI,  
Pensieri  
( 678-679-680)**



La **ricerca del piacere** e la **fuga dal dolore** ( **sensismo** ) sta al centro della ricerca esistenziale di Leopardi; il suo **pensiero** e la sua **poetica** si modellano alla luce delle **risposte che la realtà esterna** di volta in volta offre alla ricerca di soluzioni a questo problema, consentendo di delineare **due ambiti temporali** e **due forme di attività artistica** tra loro abbastanza ben distinti.

Una **linea verde** divide nel grafo l'asse temporale della vita del poeta, segnata dalla delusione del viaggio a Roma nel 1822; essa separa abbastanza nettamente la fase dell'**adolescenza** e della **prima giovinezza** da quella dalla **maturità**.

La **linea curva rossa** invece isola l'attività più propriamente **filosofica** ( o comunque di elaborazione **teorica** del suo pensiero ) da quella lirica e **poetica**, che caratterizza in modi diversi tutta la vita di Leopardi. Nella fase *alta* l'attività artistica si identifica soprattutto con la poetica dell'**idillio** inteso come **avventura storica dell'animo**, mentre nella maturità assume l'aspetto di **pensiero poetante** ( **poesia sentimentale** ), cioè di rievocazione lirica del passato, affiancata ad una robusta meditazione sul senso della vita umana, è la fase segnata dal dominio della **ragione**.

